

VARIA

Varia

LA RISCOPERTA DELLA “LIBRERIA VIVIANI”
NELLA BIBLIOTECA BIOMEDICA
DELL’UNIVERSITÀ DI FIRENZE

LAURA VANNUCCI, DONATELLA LIPPI*

Biblioteca Biomedica Università degli Studi di Firenze, Firenze, I* Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica, Università degli Studi di Firenze, Firenze, I
Corresponding author: donatella.lippi@unifi.it

SUMMARY

THE DISCOVERY OF “VIVIANI’S LIBRARY” IN THE BIOMEDICAL LIBRARY OF THE FLORENCE UNIVERSITY

Vincenzo Viviani (1622-1703) Galileo’s “last disciple”, as he liked to define himself, bequeathed his library (two thousands books, some of which authored by Galileo) to the Hospital of Santa Maria Nuova in Florence. Starting from 1771, the Grand Duke of Tuscany Pietro Leopoldo reorganized the libraries of the State, dismembering also the library of the Hospital of Santa Maria Nuova: 1359 volumes out of 7963 were left in the hospital, 3709 books were conveyed to the Magliabechiana Library, and 2895 tomes were sold.

With the passing of time, the memory of the medical section of Viviani’s library went lost. A careful examination of the archival sources allowed us to trace back the “missing” medical volumes in the holding of the Biomedical Library of the University of Florence. 113 books, corresponding to 96 titles, were identified; these volumes match the original list of Viviani’s books allocated to the library of Santa Maria Nuova. The content of this collection prove that, since the 17th century, a strong and structured dialogue between mathematical and medical sciences had been set up. Hence, the “re-discovery” of the medical section of Viviani’s library sheds light on a crucial chapter of the history of human thinking.

Key words: Vincenzo Viviani - Biomedical Library of the University of Florence - Medical Volumes - History of Human Thinking - Hospital of Santa Maria Nuova

La Biblioteca dell'ospedale di Santa Maria Nuova

La Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze detiene un fondo antico di straordinario valore, che affonda le sue radici nell'Ospedale di Santa Maria Nuova (1288), dove ha avuto sede anche il percorso formativo di medici e chirurghi, almeno a partire dalla fine del XVI secolo¹.

Questi volumi sono individuabili dal timbro con raffigurata una stampella - simbolo dell'Ospedale, che lo apponeva identico sulle lenzuola dei degenti -, oppure da altri segni distintivi, come quelli che riconducono i singoli esemplari alla 'libreria' privata di un benefattore dell'Ospedale, che ne fece dono od oggetto di lascito testamentario.

Fino al 1679, il materiale librario funzionale ai professionisti e ai discenti era conservato nei vari reparti, ma, a partire da tale data e dopo l'organizzazione di un percorso formativo più strutturato, i volumi iniziarono ad essere raccolti in un unico locale al piano nobile dell'edificio: nacque così una delle biblioteche di medicina più antiche e ricche d'Italia, accresciutasi nel corso del tempo, soprattutto grazie alle donazioni di benefattori e di professionisti che, avendo operato all'interno dell'Ospedale, lasciarono all'Ospedale in eredità le loro biblioteche, le proprie memorie manoscritte e la corrispondenza professionale².

La raccolta di libri antichi a stampa si compone oggi di circa trentamila opere e opuscoli, tra cui più di 600 'cinquecentine' e 10 volumi di 'incunaboli'.

Se circa 1300 volumi risalgono al XVII secolo, a più di 4000 ammontano i libri del Settecento, alcuni dei quali in formato 'atlantico'. Peraltro, è proprio nella seconda metà del XVIII secolo che la Biblioteca si specializza sotto il profilo disciplinare: risale a questo periodo, infatti, sotto la guida del Commissario dell'Ospedale Marco Girolami Covoni, la più intensa attività di acquisizione e sviluppo della collezione libraria medico-naturalistica mai registrata da parte

dell'Ospedale - in cui lo stesso Giovanni Targioni Tozzetti ebbe un ruolo attivo, seguito dal figlio Ottaviano e da Luigi -, nonché la cessione alla Biblioteca Magliabechiana (attuale Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze) di alcune migliaia di opere di argomento non medico-scientifico, in ottemperanza alle direttive leopoldine del 1779 sulla necessità di diversificare e specializzare nei vari rami dello scibile le biblioteche dello Stato.

In Biblioteca Biomedica si registrano, infine, quasi 17000 volumi dell'Ottocento, che completano il fondo antico, insieme a circa 5000 opuscoli e oltre 2000 volumi miscellanei di varie epoche³.

Anche la collezione di periodici antichi della Biblioteca è ricca e interessante e comprende sia riviste scientifiche e letterarie, sia giornali satirici locali.

Un forte impulso alla crescita della collezione, oltre che dall'avvento della stampa meccanica che soppiantò quella manuale innalzando le tirature e le vendite, era già stato impartito a livello locale dall'imposizione del 'diritto di stampa' a favore della Biblioteca dell'Ospedale per ordine della Reggente Maria Luisa Bonaparte (1806), in base al quale una copia di ogni libro di medicina stampato in Toscana doveva essere donato alla Biblioteca dell'Ospedale; negli stessi anni, fu istituita anche una tassa aggiuntiva per gli aspiranti professionisti della sanità, finalizzata all'acquisto di nuovi volumi.

Nel 1873, per difficoltà economiche e organizzative, l'Ospedale cedette la Biblioteca all'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento, che si sarebbe presto trasformato nell'Università degli studi di Firenze (1924).

Quanto alla sua dislocazione, la Biblioteca, che già nel 1871 era stata trasferita dai locali dell'Ospedale all'interno della chiesa del soppresso convento di Santa Maria degli Angeli - dove campeggiavano sopra gli scaffali i ritratti dei suoi benefattori -, nel 1937 seguì fisicamente la sorte delle strutture di assistenza, didattica e ricerca

nei moderni padiglioni costruiti ai piedi delle colline di Careggi, lungo il torrente Rio Freddo, che ancora oggi dà il nome al quartiere fiorentino di Rifredi.

Così, il pregiato fondo antico, un tempo appartenuto all'Ospedale di Santa Maria Nuova, è attualmente conservato e consultabile, insieme a quello universitario, presso la Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, situata all'interno dell'area ospedaliera di Careggi, che lo tutela in locali appositamente allestiti e attrezzati con dispositivi di allarme e unità di trattamento dell'aria che ne mantengono costanti la temperatura e l'umidità, e, inoltre, lo valorizza costantemente, sia organizzando mostre temporanee di libri antichi e manoscritti, sia svelandone i segreti, grazie all'ambizioso progetto di digitalizzazione e messa in rete 'Impronte Digitali', curato dal Sistema Bibliotecario di Ateneo⁴, condiviso a livello nazionale con il progetto Internet culturale.

Matematica e medicina

Fra i circa 1300 volumi del Seicento, è documentata la presenza di esemplari che confermano l'approccio sperimentale alle scienze naturali, quale si venne affermando attraverso l'esperienza galileiana, tra cui la prima edizione de *Il Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo tolemaico e copernicano* (In Fiorenza, per Gio. Batista Landini, 1632), la cui antiporta è decorata da un'incisione di Stefano Della Bella.

Anche il matematico Vincenzo Viviani (1622-1703), scienziato dell'Accademia del Cimento, assistente e biografo di Galileo Galilei (1564-1642), alla sua morte lasciò all'Ospedale la sua raccolta personale di libri, in seguito smembrata, testimoniando la stretta relazione che univa - e unisce - la medicina e la chirurgia al mondo della matematica e delle scienze esatte.

Dopo l'intuizione di Galileo Galilei di utilizzare la matematica come strumento per descrivere la complessità della biomedicina, l'intera-

zione tra scienze matematiche e mediche è aumentata progressivamente: se la rivoluzione scientifica del XVII secolo aveva sottolineato, infatti, che la sperimentazione sistematica era il metodo di ricerca più efficace, l’uso di modelli matematici si è affermato in molti contesti, come strumento per comprendere, a livello qualitativo e anche quantitativo, fenomeni di interesse reale⁵.

Di fatto, l’uso di strumenti matematici sempre più sofisticati si sta consolidando non solo in contesti tradizionalmente ‘tecnologici’, ma anche in ambiti in cui prevale il fattore umano e la matematica offre strumenti di indagine anche in ambito medico, per comprendere e per prevedere⁶.

Il termine ‘matematizzazione’, infatti, si riferisce all’applicazione di idee, processi e metodi sviluppati in matematica agli oggetti di altre discipline o campi di conoscenza e questo approccio, che fa parte, oggi, di una medicina di precisione, ha origine proprio nell’insegnamento di Galileo e dei suoi seguaci⁷.

Applicando il metodo di quantificazione di Galileo allo studio della fisiologia umana, infatti, nel XVII secolo si svilupparono teorie (es. Teoria iatromeccanica) e vennero realizzati strumenti (es. Termoscopio, *pulsilogium*, bilance...), in grado di fornire una lettura del corpo umano in termini matematici e quantitativi.

L’esistenza di un background articolato e multidisciplinare, che caratterizzava la formazione dei medici del passato, è evidenziata dalla tipologia dei libri del XVII secolo conservati nelle biblioteche storiche, tra i quali spiccano i nomi di autori, che afferiscono al mondo delle scienze esatte più che al mondo della medicina.

Da questo punto di vista, la storia della biblioteca di Vincenzo Viviani è paradigmatica.

Vincenzo Viviani

Vincenzo Viviani (1622-1703) fu uno dei più autorevoli membri dell’Accademia del Cimento; nel 1696 fu nominato membro della

Royal Society di Londra e nel 1699 della rinnovata Académie des Sciences di Parigi.

Alla morte di Evangelista Torricelli (1608-1647), subentrò nella carica che era stata prima ancora di Galileo, divenendo Matematico del Granduca di Toscana e, successivamente, Ingegnere della Magistratura della Parte Guelfa, l'ufficio responsabile della regolazione fluviale e della tutela del territorio.

Pubblicò numerose opere matematiche, tutte di derivazione galileiana.

Fortemente ancorato all'impostazione euclidea, che puntava ad una soluzione geometrica dei problemi matematici, fu protagonista di uno scontro col filosofo Gottfried Wilhelm Leibniz, che sosteneva, invece, che il calcolo infinitesimale fosse la nuova prospettiva della ricerca matematica.

La ferma convinzione di poter saldare la geometria alessandrina con quella galileiana condusse Viviani a ricostruire il V libro delle *Coniche* di Apollonio Pergeo (c. 262-180 a.C.), sulla base di assiomi galileiani e con l'aiuto della *Collectio mathematica* di Pappo di Alessandria (sec. III-IV), pubblicandolo col titolo *De maximis et minimis geometrica diviniatio in quintum Conicorum Apollonii Pergaei*⁸.

Quando, però, venne tradotto dall'arabo il vero libro V, ritrovato da Giovanni Alfonso Borelli (1608-1679), fondatore della Scuola Iatromeccanica, fu palese la corrispondenza fra i due, confermando la correttezza dell'approccio ricostruttivo di Viviani.

Viviani, che fu il primo biografo di Galileo Galilei⁹ e il discepolo che, giovanissimo, frequentò e assistette l'anziano e malato Maestro nei tre anni precedenti alla sua morte¹⁰, riuscì a raccogliere i libri e i manoscritti di Galileo per curare la prima, per quanto incompleta, edizione dell'*Opera omnia* con Manolesi, a Bologna, nel 1656.

Quando, nel testamento del 7 dicembre 1689¹¹, Viviani espresse la volontà di lasciare la sua biblioteca privata all'Ospedale di Santa

The Discovery of “Viviani’s Library”

Maria Nuova in Firenze, legava, quindi, all’Ospedale anche molti volumi appartenuti allo stesso Galileo¹²:

... ritrovandosi essi sig(nor) test(ato)re una copiosa libreria tutta / messa insieme da lui co’ danari de’ suoi propri guadagni altrettanto leciti e giusti quanto affaticati con / somma industria e(t) applica(z)ion)e, accorpati nella parsimonìa e(t) astinenza da ogni altra propria soddisfaz(ion)e, / e(t) bramando che tale sua libreria, nella q(ua)le solo ha goduto quiete e felicità in vita sua, si confermi a/ publico beneficio e p(er) comodità di chi volesse in essa / studiare, lasciò e dispone che, seguita che sarà la / sua morte, dalli infra(scri)tti s(ign)ori esecutori sia quella con/segnata ... al r(everendissi)mo sig(nor) ab(a)te di S(ant’) Egidio e spedalingo di S(anta) Maria Nuova di q(ues)ta città di Firenze, che all’hora / sarà, p(er) conservar visi in p(er)petuo a d(ett) o fine e be/nefizio co(mun)e, e chi desidererà studiarvi deva ottenere / la p(er)missione dal d(ett)o mon(s)ign)re spedalingo pro tempore / con condizione e prohibiz(ion)e espressa che i libri di essa / non si prestino ad alcuno né si cavino dalla / stanza dove saranno posti p(er) conservarvisi / e vi si metta affisso al muro un marmo nel quale si / legga // [c. 65r.] legga: “Libreria lasciata da un matematico di S(ua) A(ltezza) S(er)enissima a pub(bli)co / benef(ici)o p(er) suo (test(ament)o rog(a)to il tale d(i) e(t) anno dal tale not(ai)o”, con facoltà del d(ett)o mon(s)ign)re spedalingo di far ritratto di quei libri / solamente di d(ett)o s(ign)or test(ato)re che non trattassero di materie spettanti alla matematica, né di materie filosofiche o fisiche e(t) i quali, alla / morte del med(esim)o s(ign)or test(ato)re, si trovassero già p(er) l’innanzi nella / libreria di S(anta) Maria Nuova, ma p(er)ò con obbligo di reinvestire il prezzo cavatone in altri libri di geometria speculativa, di astronomia (non già di astrologia giudiciaria), di arim/metica, di musica, di geografia o di altre facoltà della ma/thematica p(er) supplire a quelli che mancassero nella libreria di esso s(ign)or test(ato)re il quale intende e vuole che tutti questi, / con gli altri suoi libri trattanti di matematica, restino / in p(er)petuo nella med(es)ima sua libreria senza poterne vendere / etia(m) che i med(es)imi authori e le med(es)ime op(er)e di matematica si / trovassero p(er) prima nell’alora libreria di d(ett)o spedale¹³.

In un manoscritto autografo, conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, in cui è redatto l’elenco delle opere possedute da Viviani¹⁴, queste sono divise per formato (senza iden-

tificazione delle specifiche edizioni), mentre, in un altro manoscritto¹⁵, vengono descritte, in ordine di collocazione a scaffale e per formato¹⁶, circa duemila opere in dettaglio (con le note tipografiche, il formato e, talora, alcuni elementi attinenti ai singoli esemplari): questo secondo elenco, intitolato *Viviani Vincenti Index Librorum*¹⁷ alla fine, riporta la seguente annotazione autografa: “Io Vincenzio di Jacopo Viviani ho sottoscritto questo presente inventario di tutta la mia libreria che consiste in queste dugento trenta quattro faccie et in fede mano propria.”

La ricchezza e l'entità della biblioteca privata di Viviani è ben rappresentata dalle parole di Giovan Battista Clemente Nelli (1725-1793), bibliofilo e antiquario, che, già a fine Settecento, ne lamentava la parziale dispersione¹⁸: la sua testimonianza è fondamentale per la ricostruzione della raccolta libraria di Viviani, che consisteva “in una Collezione di tutti i Mattematici, e della massima parte de' Fisici, che erano venuti in luce fino all'anno 1703” e che molte di queste opere erano “da lui ripiene di Annotazioni, Comenti, e correzioni marginali. Le Opere del Galileo, del Torricelli, del Castelli, e di molti altri valentuomini del passato secolo vedevansi da lui postillate con aggiunte, e correzioni, talchè la collezione de' suoi Libri era, può dirsi, un tesoro inestimabile.”

Nelli aggiungeva di avere acquistato “alquanti Libri, che attenevano al mentovato Viviani” dal libraio Mazzini, presso il quale si trovavano, in quanto la Biblioteca li aveva messi in vendita nel 1781 per volere dell'Auditore fiscale Domenico Brichieri Colombi¹⁹; altri libri, ancora più preziosi in quanto postillati, li aveva invece ricomprati da Antonio Cocchi (1695-1758), medico in Santa Maria Nuova e antiquario granducale, che aveva anche riordinato la Biblioteca dell'Ospedale²⁰.

La conferma dello scempio subito dalla biblioteca privata di Viviani si trova testimoniata anche da Giovanni Targioni Tozzetti (1712-1783)²¹, mentre un catalogo inserito nelle filze relative allo smem-

bramento della Biblioteca dell'Ospedale, non datato né firmato²², che elenca in ordine alfabetico divisi per formato libri "di appartenenza della Libreria del Regio Spedale di Santa Maria Nuova di Firenze" (611 di formato in folio, 928 in quarto, 1448 di formato ottavo, dodicesimo etc., per un totale di 2.987 volumi) sembra riferirsi alla selezione effettuata da Luigi Targioni²³ di libri considerati inutili per lo studio della medicina, confermando, indirettamente, che, forse, fino alla fine degli anni Settanta del Settecento, erano ancora in possesso dell'Ospedale esemplari probabilmente appartenuti a Viviani, come prova la coincidenza con i titoli dell'inventario della stessa 'Libreria Viviani'²⁴.

Scriveva Giovanni Targioni Tozzetti: "I capi di libri esistenti nella Libreria di S. Maria Nuova registrati nel di Lei catalogo, ascendono al numero di 7.953, con di più alquanti libri ebraici, ed i libri manoscritti. Di esso catalogo, in 15. mattinate, dal dì 3. Gennaio, fino al dì 21. [1780], ho fatto un diligente riscontro con i cataloghi della Biblioteca Pubblica Magliabechiana, ed ho trovato, che secondo il di contro ristretto.

N. 1359 capi di libri sarebbero da lasciarsi in S. Maria Nuova per comodo di quella gioventù studiosa.

N. 3709 sarebbero da trasportarsi nella Biblioteca Pubblica Magliabechiana.

N. 2895 resterebbero doppi rispetto a quelli della Magliabechiana, e perciò da vendersi a beneficio di S. Maria Nuova.

Se tale spartizione abbia la sorte di opera approvata, l'eseguirò secondo gli ulteriori ordini, che mi saranno dati"²⁵.

Va notato che anche questa selezione (che si differenzia da quella summenzionata nel numero totale dei libri da sottrarre all'Ospedale, ancora più alto) viene eseguita non col libro alla mano, ovvero con riscontro a scaffale, bensì semplicemente da catalogo: ciò significa che probabilmente non tiene conto di eventuali sparizioni o alienazioni di libri dell'Ospedale (e dunque anche di esemplari appartenuti

al Viviani), avvenute successivamente alla compilazione del catalogo consultato.

Per volere del Granduca, dunque, dei 7.963 volumi dell'antica e prestigiosa Biblioteca dell'Ospedale quasi la metà viene donata alla Magliabechiana nel 1780 ed oltre un terzo viene messo all'asta²⁶ per consentire l'acquisto di nuove opere scientifiche; si tratta di un intervento di fortissimo impatto, in linea con lo spirito riformatore di Leopoldo II²⁷, che stravolge la fisionomia della collezione libraria formatasi nel corso dei cento anni precedenti, scardina le radici storiche della Biblioteca e la priva di 6.504 preziosi volumi.

Tale circostanza causa come effetto collaterale, l'annientamento del vincolo (già in parte compromesso da precedenti vendite) che caratterizza una 'biblioteca d'autore' in quanto insieme tale da restituire sia il profilo del soggetto produttore, sia momenti della storia culturale: i libri di Viviani, infatti, fra i quali pochi di argomento medico, vengono colpiti dal provvedimento²⁸, come è deducibile anche dalla seguente tabella redatta da Giovanni Targioni Tozzetti circa la distribuzione e la destinazione dei tre gruppi di libri in base alla loro appartenenza ad una delle 20 classi disciplinari riferibili ad uno schema da lui formulato²⁹:

		Da lasciarsi in S.M.N.	Da vendersi	Per la Magliabechiana
I	Logica, Metafisica etc.		23	61
II	Geometria etc.		157	222
III	Cosmografia, Astronomia etc.		149	263
IV	Fisica	299		
V	Anatomia	93		
VI	Medicina Teorica	140		
VII	Medicina Pratica	341		
VIII	Chirurgia	97		

The Discovery of “Viviani’s Library”

		Da lasciarsi in S.M.N.	Da vendersi	Per la Magliabechiana
IX	Farmacia, e Chimica	160		
X	Materia medica etc.	172		
XI	Arti diverse	2	56	85
XII	Miscellanee letterarie	51	69	49
XIII	Istoria civile	2	504	627
XIV	Varia erudizione, poesie etc.	2	711	527
XV	Giurisprudenza		268	400
XVI	Teologia	1	600	838
XVII	Istoria ecclesiastica		189	297
XVIII	SS. Padri, e Scrittura Sagra		169	300
XIX	Libri Ebraici etc.			
XX	Manoscritti			
		1359	2895	3709

In seguito al sostanziale cambio di rotta culturale, politica e amministrativa, iniziato negli anni precedenti, che determina un preciso orientamento nello sviluppo della collezione della Biblioteca dell’Ospedale di Santa Maria Nuova, si intraprende, infatti, un inarrestabile percorso verso la specializzazione disciplinare, soprattutto mediante l’acquisizione di nuovi libri prettamente scientifici³⁰, ma anche grazie agli scambi con la Magliabechiana, per volere del Granduca³¹.

Il ritrovamento

Sulla base della ricostruzione di tutte queste testimonianze, quindi, la ‘Libreria Viviani’, le cui vicende furono strettamente legate sia a quelle della biblioteca privata di Galileo sia a quelle della collezione libraria della Biblioteca dell’Ospedale di Santa Maria Nuova, giunse

all'Ospedale alla morte dell'abate Iacopo Panzanini, avvenuta nel 1733, e fu qui forse riordinata da Antonio Cocchi³². Alcuni volumi furono venduti forse sin da subito e lo stesso Cocchi ne fece acquisto; negli anni 1746-1747, i restanti libri di Viviani furono riordinati come tutti gli altri della Biblioteca da Giovanni Targioni Tozzetti; dopo il 1779, insieme a quasi la metà della collezione libraria dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, molti libri appartenuti a Viviani passarono alla Biblioteca Magliabechiana, ora divenuta Biblioteca Pubblica, primo nucleo della attuale Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Nel 1781, anche per l'intervento dell'Auditore Fiscale Domenico Brichieri Colombi, finì sul mercato e fu svenduta un'altra sostanziosa sezione della raccolta; il libraio Mazzini, che aveva acquistato alcuni volumi di Viviani, li rivendette successivamente a Clemente Nelli; in tempi più recenti molti volumi furono recuperati dallo Stato per essere conservati nell'attuale Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Dall'Ottocento fino ad oggi, i libri di Viviani non confluiti nella Magliabechiana sono stati, quindi, considerati dispersi, in quanto venduti: lo stesso bibliotecario dell'Ospedale, negli anni Settanta del XIX secolo, Ottavio Andreucci, affermava, infatti, a proposito delle donazioni di Scipione Ammirato e Vincenzo Viviani: "Quali e quanti fossero i libri che pervennero da tali donazioni non è detto; né se ne conservano ricordanze esatte"³³.

In realtà, da uno spoglio eseguito fra i libri dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, attualmente conservati nella Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze, nel Fondo 'Opera Pia'³⁴ e nella collezione delle miscellanee più antiche ('Variorum'), risultano presenti 113 volumi (corrispondenti a 96 opere³⁵), recanti una "W" manoscritta a lapis, che non compare mai in altri fondi librari e non sembra ascrivibile ad alcuno schema di collocazione pregresso, ma

che può essere interpretata come il monogramma col quale venivano siglati i volumi appartenuti a Vincenzo Viviani³⁶.

Dei volumi che riportano la sigla "W", nove presentano una dedica dell'autore a Viviani: si tratta di opere di Caspar Bartholin, Lorenzo Bellini, Athanasius Kircher, Stefano Lorenzini, Giovanni Andrea Moniglia, Geminiano Montanari (in due volumi diversi), Donato Rossetti, Luca Tozzi; per tre di questi volumi è stata ritrovata nel carteggio Viviani anche la lettera di accompagnamento del dono e per un altro la ricevuta del destinatario³⁷.

In altri volumi compare un *ex libris* di Viviani, come nel *Tractatus* di William Gilbert del 1633; nel caso del libro di Jean Errard, il monogramma appare vergato a inchiostro³⁸.

Quando Antonio Favaro, alla fine dell'Ottocento, si dedicò alla ricostruzione della biblioteca di Galileo, non mise in dubbio che i libri confluiti nella Biblioteca Magliabechiana contrassegnati dal monogramma "W" fossero appartenuti a Vincenzo Viviani³⁹. Probabilmente non si tratta di un 'sigillo' autografo apposto dal proprietario dei volumi: la posizione prevalente sul *recto* della prima carta di guardia e l'utilizzo quasi esclusivo del lapis, proprio come le immancabili (eccetto in caso di rilegatura del volume) segnature e modifiche di collocazione in antica grafia, farebbero propendere per l'attribuzione del monogramma all'intervento di un bibliotecario intenzionato ad indicare la provenienza degli esemplari da una specifica donazione.

Dal confronto con i volumi conservati nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze recanti la sigla "W" a lapis, già unanimemente riconosciuti come esemplari appartenuti a Vincenzo Viviani⁴⁰, risulta quindi assai plausibile l'ipotesi che facessero parte della 'Libreria Viviani' anche tutti i libri del Fondo 'Opera Pia', tuttora conservati nella Biblioteca Biomedica dell'Università di Firenze, che riportano questa medesima sigla: sono infatti anch'essi citati puntualmente nell'inventario della 'Libreria Viviani' e presentano nelle carte di guardia originali la stessa modifica della segnatura di collocazione, in grafia settecentesca.

Quest'ultimo elemento può essere spiegato, ipotizzando che i libri di Viviani siano stati oggetto di una prima sistemazione, che troviamo registrata nelle notazioni di segnatura a lapis barrate, espresse con una lettera alfabetica, un numero romano da I a XX e il nome dell'autore; queste notazioni, se non furono vergate addirittura personalmente da Antonio Cocchi, furono sicuramente apposte secondo uno schema di classificazione ideato da lui e testimoniato da un documento posseduto dalla Biblioteca Biomedica dell'Università di Firenze⁴¹:

A.C.M. [Antonio Cocchi Mugellano] XXVII Maii MDCCXLIV LIBRORUM
CLASSES

- I. Grammatica
- II. Logica
- III. Rhetorica
- IV. Poetica
- V. Critica
- VI. Mathematica
- VII. Physica
- VIII. Geographia
- IX. Historia naturalis
- X. Artes
- XI. Anatome
- XII. Medicina
- XIII. Chirurgia
- XIV. Pharmacia et Chemia
- XV. Diaetetica
- XVI. Ethica et Politica
- XVII. Iurisprudentia
- XVIII. Historia [precedentemente: Hierologia]
- XIX. Antiquaria [precedentemente: Historia]
- XX. Theologia [precedentemente: Antiquaria].

Successivamente, quando, fra il 1746 e il 1747, Giovanni Targioni Tozzetti riordinò la biblioteca dell'Ospedale, con tutta probabilità assegnò a tutti i libri dell'attuale Fondo 'Opera Pia' - compresi quelli di Viviani - una nuova classificazione, quella citata nei documenti

ufficiali di fine Settecento relativa ai volumi dell'Ospedale da trasferire, da vendere e da tenere, ma che è già testimoniata in uno schema datato 1747⁴².

In questo modo, cancellò la classificazione precedente basata sullo schema di Cocchi e riscrisse a lapis la nuova segnatura. Da un riscontro puntuale sugli esemplari in questione, risulta infatti che anche tutti i volumi con la modifica della segnatura fra quelli individuati come appartenuti a Viviani testimoniano il passaggio dalla classe disciplinare dello schema di Cocchi a quella corrispondente di Targioni Tozzetti⁴³.

I volumi

Individuata dunque nella Biblioteca Biomedica, con fortissima probabilità, la parte residua e sinora sconosciuta della 'Libreria Viviani', è possibile ipotizzare che anche molti altri esemplari di edizioni di opere citate nell'inventario della 'Libreria Viviani'⁴⁴ presenti nella Biblioteca Biomedica col timbro della stampella, tipico del Fondo 'Opera Pia', facessero parte dello stesso corpus dei volumi di Viviani: la mancanza del monogramma "W" potrebbe trovare la spiegazione in un mero errore materiale di chi avrebbe dovuto contrassegnarli oppure dall'intervento di rilegatura successivo.

In realtà, pare più probabile che tali libri fossero già presenti in Biblioteca quando i volumi dell'eredità Viviani pervennero all'Ospedale e che questi ultimi, configurandosi pertanto come esemplari doppi della stessa opera, venissero alienati.

Merita segnalare, piuttosto, che alcuni esemplari posseduti dalla Biblioteca Biomedica recanti il monogramma di Viviani corrispondono ad edizioni di opere della biblioteca di Galileo Galilei, secondo la ricostruzione di Antonio Favaro⁴⁵.

Si elencano di seguito gli esemplari contrassegnati dal monogramma "W", ovvero doppia V incrociata⁴⁶, individuati fino ad oggi⁴⁷ presso la Biblioteca Biomedica dell'Università di Firenze, alcuni dei

quali appartennero, con maggiore o minore probabilità, a Vincenzo Viviani.

Per ciascuna citazione catalografica⁴⁸ si riportano, fra gli elementi che connotano l'esemplare, quelli più significativi ai fini della ricostruzione della storia del libro; viene indicato, inoltre, il riferimento alla pagina dell'inventario manoscritto della 'Libreria Viviani' e, infine, viene segnalata l'eventuale presenza dell'autore dell'opera fra i corrispondenti di Viviani⁴⁹.

Conclusioni

Seguendo il filo delle testimonianze relative alla biblioteca di Vincenzo Viviani (1622-1703), "ultimo discepolo" di Galileo, come amava definirsi, lasciata in eredità all'Ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze, è stato possibile documentare i vari passaggi di questa collezione e individuarne una parte consistente nel patrimonio della Biblioteca Biomedica dell'Università degli Studi di Firenze. Si tratta di 113 libri, corrispondenti a 96 titoli, conformi all'elenco originale dei libri di Viviani afferenti alla biblioteca di Santa Maria Nuova. La "riscoperta" della biblioteca di Viviani getta, quindi, luce su un capitolo cruciale della storia del pensiero umano, confermando, a partire dal XVII secolo, il dialogo forte e strutturato tra scienze matematiche e scienze mediche, destinato a implementarsi nella ricerca biomedica di oggi.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Baldanzi F, Nell'Ospedale di "Santa Maria Nuova di Firenze a imparare il cerusico": origini e primo consolidamento della Scuola Medica e Chirurgica (XVI-XVIII secolo). *Archivio Storico Italiano* 2019;177(2):273-304.
2. Vannucci L, L'antica Biblioteca. In: Landini G (a cura di), *Santa Maria Nuova attraverso i secoli. Assistenza, Scienza e Arte nell'ospedale dei fiorentini*. Firenze: Polistampa; 2017. pp. 115-121.

The Discovery of “Viviani’s Library”

3. Presso la Biblioteca dell’Ospedale, almeno dal 1839, si riuniva il Collegio Medico Fiorentino, che ha lasciato preziose testimonianze della sua attività, come i registri manoscritti che, a partire dal 1560, riportano le assegnazioni delle licenze (‘matricole’) necessarie ad esercitare ufficialmente le professioni di medico, chirurgo, farmacista e ostetrica in Toscana.
4. <http://www.sba.unifi.it/CMpro-v-p-210.html> u.c. 15.11.20.
5. Veneziani A, *La Matematica ‘Numerica’ e la Medicina ‘Predittiva’. Nuovi strumenti per la Medicina, nuove sfide per la Matematica.* fds.mate.poli.it (<http://fds.mate.polimi.it/file/1/File/MOX/Veneziani.pdf> u.c. 15.11.20).
6. Fasano A, Sequeira A, *Hemomath. The Mathematics of Blood.* Cham: Springer; 2017.
7. Veneziani A, *Complex Systems in Biomedicine.* Milano: Springer Italia; 2006.
8. Viviani V, *De maximis et minimis geometrica divinatio in quintum Conicorum Apollonii Pergaei.* Florentiae: apud Ioseph Cocchini; 1659.
9. Nel 1654 scrisse una biografia di Galileo, *Racconto storico della vita del Sig. Galileo Galilei*, pubblicato postumo nel 1717.
10. Dopo la morte di Galileo, Viviani trasformò in una sorta di cenotafio in omaggio dello scienziato la propria dimora, il ‘Palazzo dei Cartelloni’, con un busto in marmo ed alcune epigrafi, nell’attuale via S. Antonino; stanziò anche i fondi necessari a far scolpire una statua di Galileo da collocare presso il suo sepolcro nella Chiesa di Santa Croce, vedi: Galluzzi P, *I sepolcri di Galileo. Le spoglie ‘vive’ di un eroe della scienza.* In: Lunardi R, Sabbatini O, *Il rimembrar delle passate cose.* Firenze: Polistampa; 2009. pp. 203-255, precedentemente apparso in: Berti L (a cura di), *Il Pantheon di Santa Croce a Firenze.* Firenze: Giunti; 1993. pp. 145-182. Per una bibliografia esaustiva e costantemente aggiornata sullo scienziato e i suoi discepoli, vd. <https://www.museogalileo.it/it/biblioteca-e-istituto-di-ricerca/progetti/banche-dati-e-bibliografie/508-bibliografia-galileiana.html> 05/05/2019.
11. Lunardi R, Sabbatini O, op. cit. nota 10, pp. 129-149. Vd. anche Favaro A, *La libreria di Galileo Galilei.* *Bullettino di bibliografia e di storia delle scienze matematiche e fisiche*, 1886;19: 219-293 e successive appendici del 1887 e 1896. Si veda anche *Aggiornamento dell’Edizione nazionale delle Opere di Galilei*, Firenze, Giunti, 2019, vol. IV_ Documenti a c. di Michele Camerota e Patrizia Ruffo.
12. Sulle donazioni e la formazione delle raccolte dell’antica biblioteca dell’Ospedale, vd. Diana E, *La Biblioteca dell’Ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze.* *Nuncius* 2006;21:4-100; sugli strumenti di Vincenzo Viviani nel

- medesimo ospedale, vd. Ead., Una collezione di strumentaria scientifica all'avvento dell'ospedale moderno: gli strumenti fisico-matematici di Vincenzo Viviani e l'ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze (1871-1895). *Nuncius* 2008;23(1):65-90.
13. Viene di seguito inserita una clausola con la quale Viviani si riserva di modificare in qualunque momento ed eventualmente annullare le disposizioni testamentarie relative alla 'libreria', nonché l'indicazione delle sue volontà circa la complessa linea di successione dei beneficiari dell'eredità e i vincoli per la fruizione.
 14. Indici dei libri del Viviani, B.N.C.Fi., Mss. Gal. 155, p. 45 (<https://teca.BNCF.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BNCF0003639141#u.c.24/04/2019>). Vd. anche: Procissi A (compilato da), Truci I e Zangheri M (a cura di), La collezione galileiana della Biblioteca Nazionale di Firenze. Volume III. I discepoli (parte II, V. Viviani). Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato; 1994, p. 1 ss.
 15. B.N.C.Fi., Mss. Palat. 1195.
 16. Questo è infatti l'*incipit*: "Indice de libri nello scrittoio [...] Nel terzo scaffale sopra la tavola" (*ibidem*, p. 1). Fino a p. 56 sono elencati volumi *in folio*, fino a p. 140 volumi in quarto, fino a p. 186 volumi in ottavo, fino a p. 187 in dodicesimo e formati ancora più piccoli, dopodiché ricomincia un elenco dai formati più grandi a quelli più piccoli.
 17. Circa il ruolo di Iacopo Panzanini sul censimento dei libri di Viviani, vd. Favaro A, Amici e corrispondenti di Galileo. Firenze: Salimbeni; 1906. II, n. 3. p. 120.
 18. Nelli GB, Vita e commercio letterario di Galileo Galilei nobile e patrizio fiorentino. Losanna: si vendono in Firenze presso Giovacchino Pagani; 1793. II, p. 762 ss. Nelli entrò in possesso dell'eredità Viviani dopo avere curato nel 1737 l'erezione di un monumento a Galileo, come previsto dal testamento di Viviani.
 19. Si riferisce a Domenico Brichieri Colombi, Auditore Fiscale, che aveva pubblicato *Compendiosa notizia de' sermoni inediti di Sant'Efraimo descritti da' codici dell'Imperiale Biblioteca di Corte per servire alla moderna edizione romana delle di lui opere*. In: Calogerà A (a cura di), Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici. 1747. XXXVII, pp. 133-146. Brichieri Colombi è infatti il destinatario o il mittente di alcune lettere relative al progetto di ristrutturazione fisica e organizzativa dell'Ospedale che, per Rescritto del Granduca del 15 gennaio 1780, coinvolge anche la Biblioteca (v. p. es. A.S.Fi., O.S.M.N., f. 512, 9).

The Discovery of “Viviani’s Library”

20. Mannelli MA, History of the Library of the Faculty of Medicine and Surgery of the Università degli studi in Florence. Bulletin of the Medical Library Association 1964; 3:575-578.
21. Targioni Tozzetti G, Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche accaduti in Toscana nel corso di anni LX. del secolo XVII. Firenze: si vende da Giuseppe Bouchard Libraio in Mercato Nuovo; 1780. pp. 427-428. Giovanni Targioni Tozzetti, erudito e naturalista, fra le sue numerose attività ricoprì anche la carica di prefetto della Biblioteca Magliabechiana dal 1739.
22. A.S.Fi., Presidenza del Buongoverno (1784-1808), Affari Comuni, f. 514, 37.
23. Da una nota del 10 dicembre 1778 (A.S.Fi., O.S.M.N., f. 512, 9) si apprende che Luigi Targioni “ha fatto la scelta dei libri da ritenersi da quelli da distribuirsi in altre Librerie o vendersi” e un documento del 15 gennaio 1780 (A.S.Fi., Presidenza del Buongoverno 1784-1808, Affari comuni, f. 514, n. 37) riporta che stilò “l’inventario dei libri da vendersi per fare con il loro ritratto acquisti di libri Medici e Chirurgici” .
24. Fra i libri presenti nell’inventario settecentesco della Biblioteca dell’Ospedale e invece non più presenti né citati sin dai cataloghi di fine Ottocento si segnala, per esempio, Galilei, Galileo. *Discorsi e dimostrazioni matematiche, intorno à due nuoue scienze attenenti alla meccanica & i mouimenti locali*, In Leida, appresso gli Elseuiri, 1638 (Inv. Viviani p. 55: “Questo è l’esemplare studiato dal Sig. Vinc.o Viviani e dal med.o fattovi le annotazioni [del?] Manginj di sua mano con alcune aggiunte di fogli sciolti e in mezzo frapposti.
25. A.S.Fi., O.S.M.N., f. 167, 9; v. a. A.S.Fi., O.S.M.N., f. 512, 9 e B.N.C.Fi., f. 10.
26. A.S.Fi., Magistrato dei Pupilli del Principato, f. 3535, 16 giugno 1778.
27. Sull’argomento, vd. Pasta R, L’Ospedale e la città: riforme settecentesche a Santa Maria Nuova. In: *Annali di storia di Firenze* Firenze: FUP; 2006. v. 1, pp. 83-98 (“Certo è che tra il 1781 e il 1783, in piena sintonia con la riorganizzazione complessiva delle istituzioni dotte fiorentine che vide la riforma dei Georgofili, la tanto criticata soppressione della Crusca e l’acorpamento delle competenze letterarie nella nuova Accademia Fiorentina presso la Magliabechiana, la biblioteca dell’Arcispedale si dota di nuovi libri, vende i testi privi d’interesse medico-chirurgico e procede alla permuta degli antichi manoscritti con la maggiore biblioteca urbana, la Magliabechiana, aggiornando indicazioni di metodo già definite un tempo da Giovanni Maria Lancisi nella Roma di Clemente XI”).
28. “Non fu pensato di formare di queste tre classi un esatto catalogo”, scriverà il bibliotecario della Magliabechiana Ferdinando Fossi al Granduca Ferdinando III il 13 luglio 1793 (B.N.C.Fi., Arch. Magl. F. 16, c. 114 s.), riferendosi

appunto alla tripartizione fra libri da lasciare all'Ospedale, libri da trasferire alla Magliabechiana e libri da vendere.

29. La suddetta tripartizione appare molto significativa, perché sembra quasi rappresentare quello che fu il percorso e il punto di arrivo della riflessione dell'epoca sulla scienza: in una biblioteca che accoglieva libri di tutte le discipline, innanzitutto vengono distinte le opere delle discipline considerate 'saperi utili' da quelle classificabili invece come 'saperi inutili' (l'arte, la storia, la letteratura, la giurisprudenza, la religione, etc.); dopodiché, i testi di queste ultime discipline vengono addirittura fisicamente separati dagli altri, quasi fossero di ostacolo al progresso scientifico. Vd. Chapron E, "Ad utilità pubblica". *Politique des bibliothèques et pratiques du livre à Florence au XVIIIe siècle*. Genève: Droz; 2009. p. 196.
30. Sul potenziamento e la specializzazione della Biblioteca dell'Ospedale sotto la direzione di Covoni, vd. Diana E, op. cit. nota 12, 2006. in particolare pp. 57-61: fra il 1783 e il 1786 furono acquistati ben 1.400 libri. Sul fenomeno che accomuna le biblioteche dell'epoca, Chapron E, op. cit. nota 29, p. 185 ss.) spiega come la ridefinizione dei contenuti della biblioteca ospedaliera accompagni le riflessioni sul ruolo delle istituzioni mediche nel governo dello Stato e ricorda, fra l'altro, che Antonio Cocchi – coerentemente con la politica di acquisti sostenuta nella sua *Relazione* del 1742 -, aveva selezionato della donazione libraria di Massetani alla Biblioteca dell'Ospedale solo la decima parte; vd. anche Mannelli Goggioli M, *Biblioteche pubbliche fiorentine nel Settecento con uno sguardo alla situazione nel granducato*. *Symbolae Antiquariae* 2009;2:61-82 (http://storia.bncf.firenze.sbn.it/wp-content/uploads/sites/2/2014/04/Goggioli.pdf_u.c.22/4/2019): "Già nel 1771 la spartizione della raccolta Palatina tra la Magliabechiana e il Gabinetto di fisica aveva segnato, negli intendimenti del Granduca, la netta divisione tra i luoghi depositari della cultura letteraria e quelli preposti agli studi scientifici".
31. In un documento del 20 novembre 1783 indirizzato dalla Segreteria di Stato a Ferdinando Fossi, il bibliotecario della Magliabechiana succeduto a Giovanni Targioni Tozzetti, si legge: "Sua Altezza Reale ha ordinato che per commodo de' giovani studenti la Medicina nello spedale di santa Maria Nuova siano consegnati a quella Libreria tutti i libri doppi che si ritrovano nella Libreria Magliabechiana trattanti materie mediche" (B.C.N.Fi., Arch. Magl. F. 11, 429r-431v). Una traccia di scambio è testimoniata, per esempio, da un documento del 9 febbraio 1786 (B.C.N.Fi., Arch. Magl. F. 13, cc. 10-13, in cui sono elencati 29 libri inviati alla Biblioteca dell'Ospedale dalla Magliabechiana).

The Discovery of "Viviani's Library"

32. V. *infra* nota 41.
33. Illustrazione morale e bibliografica, storica e statistica della Libreria Medica annessa all'Arcispedale di S. M. Nuova; e proposte sul di Lei ordinamento e amministrazione (UNI.Fi.B.B., Fondo Ottavio Andreucci, Illustrazione..., 2.4). Anche D Fava, *La Biblioteca nazionale centrale di Firenze e le sue insegne raccolte*. Milano: U. Hoepli; 1939. p. 109) scrive: "La maggior parte di tali libri, proprio perché postillati, furono ... venduti al dott. Antonio Cocchi, che in seguito li cedette a Gio. Battista Clemente Nelli; quelli rimasti a S. Maria Nuova nel 1779 passarono nella Magliabechiana, perché di materie estranee alla medicina"; lo stesso autore, nella nota 1 a p. 60 specifica: "La raccolta a stampa passata da S. M. Nuova alla Magliabechiana conteneva molti volumi provenienti dalla libreria di Vincenzo Viviani... Non pochi si riconoscevano alla firma e alle note manoscritte da lui appostevi, come si vede, per citarne soltanto alcuni, dai seguenti: Apollonius Pergaeus, *Opera*. Venezia: 1537. (3, G, 116); Euclide S, *Elementa geometrica*. Basilea: 1537 (5, I, 106); Theodosius, *Elementa*. Messina: 1558. (5, 2, 185); Monteregio, *De Triangulis*. Norimberga: 1533. (5, 1, 2, 169); *Tabulae Gregorianae per Ios. Moletium*. Venezia: 1580. (5, H, 2, 144)".
34. Così denominato anche negli antichi cataloghi per distinguerlo dalle donazioni librerie ottocentesche, come, ad esempio, il Fondo Zannetti, il Fondo Michelacci, il Fondo Burci, il Fondo Cipriani, il Fondo Alberti, il Fondo Vannoni, etc.
35. Vi sono infatti gli *Acta Philosophica Societatis Regiae in Anglia* in 5 volumi e il *Giornale de' letterati* in 14 volumi.
36. Sono stati rinvenuti nella Biblioteca Biomedica altri 10 volumi, oltre ai suddetti 113 (elencati in calce al presente lavoro), che riportano il segno "W" ma sembrano non trovare una corrispondenza nell'inventario manoscritto di Viviani (compreso un volume con *ex libris* "Viviani"); potrebbe trattarsi di errori nella ricognizione inventariale svolta inizialmente, oppure nell'attribuzione dell'indicazione del donatore da parte di chi curò la ricollocazione della Libreria Viviani; si può però anche ipotizzare che, al momento del trasferimento dei libri di Viviani all'Ospedale di Santa Maria Nuova, vennero aggregati anche ulteriori volumi non segnalati nell'inventario (ad esempio in quanto acquistati successivamente alla redazione dell'inventario stesso), una circostanza che si verifica di frequente in occasione dei versamenti di legati testamentari. Del resto, l'inventario della 'Libreria Viviani' non sembra menzionare nemmeno tutti i manoscritti galileiani posseduti da Viviani.
37. Donato Rossetti: B.N.C.Fi., Mss. Gal. 255.34, c. 55 lettera di accompagnamento del libro in dono del 15 febbraio 1668: <https://teca.B.N.C.Fi..firenze>.

- sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=B.N.C.FI.0003575115 u.c. 19.05.2019; Luca Tozzi: B.N.C.Fi., Mss Gal. 165.10, c. 112, lettera di accompagnamento del libro in dono del 23 ottobre 1681: <https://teca.B.N.C.Fi..firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=B.N.C.FI.0003627417> u.c. 19.05.2019; Geminiano Montanari: B.N.C.Fi., Mss Gal. 256.49, c. 92 ss., lettera di accompagnamento del libro in dono del 23 giugno 1676 per l'opera sulla 'fiamma volante': <https://teca.B.N.C.Fi..firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=B.N.C.FI.0003630209> u.c. 19.05.2019; Athanasius Kircher B.N.C.Fi., Mss. Gal. 157, c. 118, lettera di ricevuta di Viviani del 7 aprile 1661: <https://teca.B.N.C.Fi..firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=B.N.C.FI.0003664799> u.c. 19.05.2019.
38. Riguardo al *Giornale de' Letterati*, si ha una testimonianza relativa alla spedizione da Roma del dodicesimo volume, con riferimento ai precedenti, da parte di Ridolfo Cristiano de Bodenhausen.: Mss. Gal. 163, c. 253, 2 marzo 1669 <https://teca.B.N.C.Fi..firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=B.N.C.FI.0003591461> u.c. 19.05.2019.
39. Favaro A, op. cit. nota 11, p. 263 della sua ricostruzione della biblioteca di Galileo, oltre che in altri punti, anche a proposito di un'opera di Keplero scrive appartenne al Viviani, recando la sigla di lui, cioè il "W" (op. cit. nota 11), cita fra gli esemplari appartenuti a Viviani e passati dall'Ospeale alla B.N.C.Fi. anche: Archimedes, Archimēdous tou Syrakousiou ta mechri nyn sōzomēna, hapanta. Archimedis Syracusani... Opera, quae quidem extant, omnia. Basileae: Ioannes Heruagius excudi fecit; 1544. Kepler J, Dioptrice seu demonstratio eorum quae visui & visibilibus propter conspicilla non ita pridem inventa accidunt. Augustae Vindelicorum: typis Davidis Franci; 1611; Moleti G, Tabulae Gregorianae motuum octavae sphaerae ac luminarium... Venetiis: apud Petrum Dehuchinum; 1580.
40. Es. Euclides, Euclidis... Elementorum geometricorum. lib.15. Basileae: apud Iohannem Heruagium, mense Augusto; 1537. (<https://teca.BNCF.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BNCF0003718903> u.c. 05/05/2019); Aggiunti N, Oratio de mathematicae laudibus. Romae: ex typographia Iacobi Mascardi; 1627. (https://books.google.it/books?id=JEEroxs2y5wC&pg=PR4&hl=it&source=gbs_selected_pages&cad=2#v=onepage&q&f=false u.c. 05/05/2019); Stoffer J, Elucidatio fabricae vsusque astrolabii. Parisiis: apud Hieronymum de Marnef, & viduam Gulielmi Cauellat, sub Pelicano monte D. Hilarij; 1585. (<https://teca.BNCF.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BNCF0003674154> u.c. 05/05/2019); Johannes, Kepler, Tabulae Rudolphinae, [Ulma, Jonas

The Discovery of “Viviani’s Library”

- Saur], 1627 ([Sagan], typis Saganensibus, 1629) (<https://teca.BNCF.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BNCF000368127405/05/2019>); GALILEO Galilei, *Les mechaniques de Galile’e mathematicien & ingénieur du duc de Florence*. Paris: chez Henry Guenon, ruè S. Jacques, près les Jacobins, à l’image S. Bernard; 1634 (<https://teca.BNCF.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BNCF000368010105/05/2019>)
Sembra utile ricordare che si tratta di esemplari elencati da Favaro fra quelli di Viviani appartenuti a Galileo.
41. UNI.Fi.B.B., Fondo Cocchi, Cass. 3, 58, Manoscritti Cocchi. Documenti vari riguardanti le Librerie Magliabechi e Marmi raccolti da Antonio Cocchi. Tale schema non si discosta molto da quello ricostruito da Chapron E, op. cit. nota 29, p. 191:
- I. [Lexiques, dictionnaires]
 - II. [Logique, métaphysique]
 - III. [Littérature]
 - IV. [Poètes]
 - V. Critiques et mélanges
 - VI. Mathématiques
 - VII. Physique
 - VIII. Géographie
 - IX. [Botanique]
 - X. Histoire naturelle
 - XI. Anatomie
 - XII. Médecine
 - XIII. Chirurgie
 - XIV.
 - XV. Pharmacie
 - XVI.
 - XVII. [Droit civil]
 - XVIII. [Droit canon]
 - XIX. Histoire
42. *Distributio librorum Bibliothecae Regii Nosocomii D. [sic] Mariae Novae*, A.S.Fi., O.S.M.N., 207, c. 770 ss. Nella stessa filza è contenuto anche un *Indice di libri doppi* (non datato), una tabella di *Materie delle XVI Classi di Libri scelti che devono restare nella Biblioteca*, una di *Materie delle X Classi che resterebbero doppie*, e una tavola di corrispondenze fra la “distribuzione presente” e “Classi nelle quali si potrebbero distribuire i libri che si pensa di lasciare”: quest’ultimo documento ci fornisce una chiave interpretativa

per sciogliere l'enigma della lettera alfabetica erasa nei volumi del Fondo 'Opera Pia' dell'antica Biblioteca dell'Ospedale: si tratterebbe della lettera corrispondente al numero della classe secondo lo schema di collocazione sui singoli scaffali adottato da Giovanni Targioni Tozzetti. Va sottolineato che la lettera "W" non risulta utilizzata quale notazione di classe in nessuno degli schemi riportati nei documenti relativi alla Biblioteca.

43. La maggior parte delle modifiche riguardano la classe VII dello schema di Cocchi (Fisica), che diventa classe IV secondo lo schema di Targioni Tozzetti (Fisica).
44. È stato svolto un riscontro puntuale – a fronte delle opere citate nell'Inventario Viviani - su un catalogo ottocentesco (A.S.Fi. 107/83/III, *post quem*: 1876, redatto da un libraio e controfirmato da Raffaello Zannetti, ordinato alfabeticamente), in cui sono elencate tutte le opere pervenute dall'Opera Pia: è emersa la presenza nella Biblioteca Biomedica di almeno 29 esemplari di opere citate nell'Inventario Viviani, privi del monogramma "W".
45. Fortunio Liceti, *Litheosphorus, sive De lapide Bononiensi lucem in se conceptam ab ambiente claro mox in tenebris mire conservante liber Fortunii Liceti*. Utini: ex Typographia Nicolai Schiratti; 1640. (Favaro A, op. cit. nota 11, p. 243); Boulliau I, *De natura lucis Parisiis: apud Ludouicum de Heuqueuille, via Iacobaea, sub signo Paci*; 1638. (Id., *ibid.*, p. 262); Copernicus N, *De revolutionibus orbium coelestium libri VI...* Basileae: ex officina Henricpetrina; [s.d. 1566?] (Id., *ibid.*, p. 247).
46. Nel carteggio di Viviani coi suoi familiari conservato in B.N.C.Fi. lo scienziato si firma spesso con doppia V, ma senza incrocio, v. p. es. <https://teca.BNCF.firenze.sbn.it/ImageViewer/servlet/ImageViewer?idr=BNCF0003628492>.
47. La ricerca, lunga e difficoltosa, non è da considerarsi completata definitivamente.
48. Tutti i libri di Viviani conservati nella della Biblioteca Biomedica sono stati catalogati e sono pertanto visibili in Indice SBN e nel catalogo online del Sistema Bibliotecario dell'Ateneo di Firenze. Attualmente è inoltre anche in fase di realizzazione un progetto di digitalizzazione del full text di tali volumi.
49. Per l'indice vd. FAVARO A, op. cit. nota 17, pp. 148-154. Vd. anche Procissi A (compilato da), Truci I e Zangheri M (a cura di), *La collezione galileiana della Biblioteca Nazionale...* op. cit. nota 14.

Revised:29.01.2021

Accepted:15.03.2021